

Il volto nascosto delle Dolomiti

In questo secondo volume, "Il Volto nascosto delle Dolomiti", attraverseremo valli e cime Dolomitiche qui inserite in un percorso unitario, anche se ben diversificate in quanto a caratteristiche.

Il viaggio inizierà dalla Valle del Cordevole, toccando prima una cima semplice dal punto di vista alpinistico, il Col Menadar, poi proseguirà sulle Pale di San Lucano e infine sotto la Forcella dei Negher da cui si gode di una ampia vista panoramica sulla vallata.

Ci si sposterà successivamente tra i monti più conosciuti e frequentati delle Dolomiti, le Dolomiti d'Ampezzo, che fanno da cornice alla regina Cortina, e le Dolomiti di Sesto, dove le Tre Cime di Lavaredo spiccano per bellezza e per il fascino della loro verticalità. Le foto che riprendono queste zone pongono in risalto la montagna coperta dalla neve, nella prima o nell'ultima luce del giorno, per cogliere l'emozione che solo questi magici momenti sanno regalare.

Alcune immagini ci accompagneranno tra Sorapiss e Antelao, cime per nulla semplici da affrontare che chiedono per questo il massimo rispetto, per entrare successivamente nello splendido e misconosciuto gruppo delle Marmarole, altrettanto impegnativo da affrontare.

L'ultima parte sarà dedicata alle Dolomiti d'Oltre Piave, quell'insieme di montagne che si erge a est del Lago di Centro Cadore e si estende fino agli abitati di Cimolais e Forni.

La presentazione dei luoghi segue la sequenza geografica in cui si incontrano scendendo da nord verso sud, partendo dal punto più a nord della provincia di Belluno per scendere fino quasi alla latitudine del Vajont, dove si fermerà sulla

spalla del Duranno.

Nonostante la contiguità geografica, tutti questi luoghi presentano caratteristiche proprie, spesso in contrasto le une con le altre, accomunate sempre da analoga bellezza e amabilità.

Nella zona nord, con Croda da Lago, Lagazuoi, Cinque Torri, gli spazi sono ampi, i sentieri di salita partono da quote già elevate e non sviluppano pendii eccessivi, risultando quindi percorribili dai più. Sono pendii frequentatissimi d'estate; chi va per monti cerca spesso i silenzi e la quiete, per godere appieno dei grandi panorami: solo nelle prime o nelle ultime ore della giornata è possibile raggiungere questa condizione, quando la maggior parte degli escursionisti non si è ancora messa in cammino. Un'ottima alternativa è salire su questi monti fuori stagione, come in autunno, quando si riuscirà a godere anche di favolosi colori tipici di questo periodo dell'anno, o in inverno quando i facili pendii della Croda da Lago o dei Lastoni di Formin consentono di effettuare delle gradevolissime passeggiate con le racchette da neve.

Queste sono anche le zone dove si è combattuta la Grande Guerra. Il pensiero va a questi ricordi quando ci si avvicina al Lagazuoi, teatro di eventi cruenti, contrapposizione forte con i silenzi e la quiete che la montagna offre.

Ed è proprio dal Lagazuoi, a 2700 m, che si gode di paesaggi di grande suggestione, tra i migliori delle Dolomiti. Si arriva con lo sguardo fino al versante nord del Pelmo, alle Pale di San Martino; a est si eleva l'imponente sagoma della Tofana di Rozes e a ovest primeggia la regina Marmolada. Caratteristici sono gli ampi spazi che separano distintamente i grandi massicci, e che costituiscono la norma fino a quando si giunge alle Dolomiti di Sesto, in particolare alle Tre Cime di Lavaredo.

Monoliti di dolomia, le Tre Cime di Lavaredo si ergono nel mezzo di un altopiano a 2200 m. Famose in tutto il mondo, singolari per la loro struttura, sono visitate quotidianamente da migliaia di persone nella stagione estiva. A noi piace avvi-

cinarle all'alba, per godere del sole che fa risplendere e arroventa le pareti del versante nord. Ma le Dolomiti di Sesto non sono solo le Tre Cime, la zona è ricca di vette che si susseguono una vicina all'altra. Il Paterno, la Torre Toblin, la Croda dei Toni, i Tre Scarperi, il Popera.

Anche qui la Grande Guerra ha lasciato indelebili tracce; interi sentieri furono realizzati allora e ancor oggi il turista li utilizza.

Da qui in poi ci si addentra tra le Dolomiti meno conosciute, in primis le Marmarole che, più ardue da salire, proprio per questo sono foriere di ancor maggiore soddisfazione.

Sono divise in tre sottogruppi: Marmarole Occidentali, Centrali e Orientali. I primi due sottogruppi sono serviti da tre bivacchi, posti poco sopra quota 2000 m, che per raggiungerli si devono superare 1100 m di dislivello con difficoltà tali, da classificarli per Escursionisti Esperti (EE). Più accessibile e per questo più frequentato è il Bivacco Tiziano. Vi si arriva dopo 1200 m di dislivello. È posto su una dolce conca verdeggianti: con un po' di fortuna si vedono in prossimità gli stambecchi che brucano l'erba tranquillamente, mentre, nella parte bassa del vallone, le marmotte hanno ricavato le loro grotte nel terreno carsico.

Un mondo di silenzi, rotto solo dal sordo rumore delle corna degli stambecchi che lottano tra loro in un gioco senza vinti né vincitori. È qui che passa l'Alta Via numero 5 delle Dolomiti, chiamata di "Tiziano" per ricordare il pittore nato a Pieve di Cadore.

E quando ormai si pensa di aver esaurito la varietà di forme e vedute, e che montagne più belle non esistano, si scopre di essersi sbagliati, perchè le Dolomiti d'Oltre Piave riescono a sorprendere; ambiente montuoso assolutamente particolare, in cui le cime si susseguono senza soluzione di continuità: valli strette, campanili, guglie, gendarmi in gran numero. Qui veramente madre natura ha dato il meglio di sé per donarci sensazioni insolite e inedite.

Passando per il suggestivo Rifugio Eremo dei Romiti si raggiunge la prima meta

del gruppo, il Montanel, precursore di un mondo con viste inaspettate. Ci si muoverà verso la vicina Forcella Scodavacca, ammirando, dalla Tacca del Cridola, il Giau e la Val Monfalconi. Dal Rifugio Padova ci si lascia ammaliare dagli Spalti di Toro, che come legna ardente si accendono al tramonto.

Non mancherà una visita ad uno dei più famosi campanili delle Dolomiti, quello di Montanaia, per concludere infine il viaggio alle pendici del Duranno, la seconda vetta più alta del parco delle Dolomiti Friulane, dove si può gustare l'ottimo frico del Rifugio Maniago, gestito con tanta passione da Toni Corona.

Se questo libro riuscirà a trasmettere almeno una parte delle emozioni che gli autori hanno vissuto, avrà raggiunto il suo scopo. Sono emozioni sincere, che rimangono nel cuore prima che nella mente, frequentemente rinverdate dalla visione delle foto scattate.

L'invito è quello di percorrere questi sentieri, di vivere questi momenti particolari, dormendo in bivacco o in un più comodo rifugio. Sono esperienze che non tradiscono. E ci si accorgerà che è sbocciato l'amore per la montagna quando non se ne potrà fare a meno e le escursioni saranno sempre più frequenti.

L'augurio più sincero non può che essere "Buona Montagna"!

Tommaso Forin

Foto di Tommaso Forin: copertina e pagg. 16, 17, 18, 20, 21, 22, 37, 38, 39, 41, 42, 44, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 77, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 114.

Foto di Federico d'Ambros: pagg. 13, 14, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 40, 46, 66, 67, 68, 69, 70, 72, 73, 74, 75, 78.

5	<i>Il volto nascosto delle Dolomiti</i>
12	Dolomiti dell'Agordino, si parte!
20	Attorno alla Marmolada
24	Dolomiti d'Ampezzo
44	La Tofana di Rozes
54	Il Cadore
66	Il Popera
76	Dal Sorapiss alle Marmarole
82	Le Marmarole
94	Le Dolomiti d'Oltre Piave
100	Gli Spalti di Toro
133	Il Duranno
117	<i>Tommaso Forin</i>
119	<i>Federico D'Ambros</i>